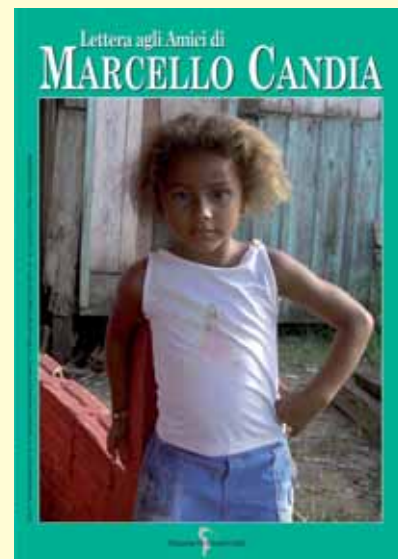


Lettera agli Amici di **MARCELLO CANDIA**



Anno 27 - Secondo semestre 2010 - N. 53 - Spedizione in Abbonamento Postale d.l. 353/2003 convertito in legge 27/02/2004 n. 46 - Art. 1 comma 2 d.c.b. di Milano - invio promozionale



In copertina:
Una bambina alla periferia di Macapà

Pubblichiamo volentieri questa bella e intensa lettera di Antonella, che è una lettrice della nostra rivista e anche una sostenitrice convinta della Fondazione Candia. Ci scrive che questa rivista e, in particolare la Fondazione, l'accompagna nei momenti di riflessione e mantiene vivo in lei il ricordo e l'affetto per Marcello Candia. Antonella ringrazia per quello che facciamo, in realtà siamo noi a dover ringraziare lei e tutte le persone che, come lei, credono al valore della vicinanza al prossimo, alla solidarietà che Marcello Candia ha saputo incarnare nella sua vita con un esempio che mantiene la sua attualità.

La Fondazione ha continuamente bisogno del sostegno di tutti voi per continuare l'opera iniziata da Marcello. Sia il sostegno che si fa vicinanza e preghiera per affidare i poveri a quel Padre che si prende cura di ogni essere creato, sia il sostegno economico per realizzare i progetti e le iniziative a favore di chi ha bisogno.

(Ernesto Preziosi)

Sono Antonella da Verona. Ho già comunicato con voi tramite posta e mi sento di sostenere con la preghiera e anche materialmente questa Opera perché si vede che è voluta da Dio ed è portata avanti dalla tenacia e dall'amore di un Santo, perché per me Marcello Candia lo è già. Ho conosciuto Marcello Candia tempo fa tramite l'ascolto di un'audiocassetta e, attraverso la vostra rivista, imparo a conoscerlo sempre di più e per questo vi ringrazio.

Voglio dirvi che dall'esempio di chi, come Marcello, ha speso le proprie energie per aiutare i bisognosi, ho imparato a superare tante difficoltà. Anch'io voglio sostenere i piccoli con la preghiera e con qualche piccolo aiuto che posso dare.

Ogni volta che ricevo la vostra rivista mi sembra di essere una di queste persone che hanno bisogno e sono certa che alla fine sono loro che aiutano me! Così si avverano le parole di Gesù nel Vangelo "Sarete miei discepoli se vi amerete". Amare per me vuol dire anche saper soffrire e io nel cuore sento di unirmi alle loro necessità. Grazie per tutto ciò che fate. Vi saluto con la certezza di rimanere sempre uniti con l'aiuto di Marcello Candia e di Gesù.

Antonella



— Sommario —

2
Una lettera per pensare
3
"Se riuscirò a realizzare questo progetto..."
5
Porto Velho
Lavori al Centro Maria di Nazarè
7
Araripinha
L'ospedale continua a crescere
9
Santana
Un sogno che diventa realtà
11
Macapà
Aurora equatoriale
13
"Un abbraccio e sono subito una di loro"

Lettera agli amici di Marcello Candia

Sede: via P. Colletta, 21 - 20135 Milano

Direttore responsabile
Ernesto Preziosi

Realizzazione grafica
Daniele Clarizia

Fotocomposizione e stampa
Arti Grafiche Torri srl
Cologno Monzese (Milano)
Autorizzazione del Tribunale
di Milano n. 532 del 17/11/1984

Spedizione in abbonamento postale 50% - Milano

“Se riuscirò a realizzare questo progetto...”

Il Consigliere della Fondazione Candia don Ennio Apeciti con questo suo articolo ci fa rivivere i momenti drammatici dello scoppio della fabbrica di Marcello Candia che lo costrinse a rinviare il suo sogno missionario e, attraverso le sue parole, ci fa conoscere ancora una volta lo spessore della fede di un grande uomo di Dio.

«**L**a prova che dobbiamo sopportare è molto severa, ma non è tale da piegare la nostra volontà di ripresa e già il lavoro è ricominciato, soprattutto per merito vostro, con serenità e sempre maggiore fiducia nell'avvenire. Rinnovo il mio ringraziamento a tutti, non potendolo fare singolarmente».

Così il 22 novembre 1955 scriveva Marcello Candia agli impiegati, agli operai e ai collaboratori del suo stabilimento di Milano. Era trascorso un mese dalla terribile esplosione del serbatoio di anidride carbonica, avvenuto nella notte del 22 ottobre: era stato appena inaugurato quindici giorni prima ed era il primo costruito in Italia con quella tecnica, che, purtroppo, in quel caso si rivelò difettosa.

Fu un'esplosione d'inaudita violenza; frammenti di acciaio del serbatoio si sparsero sino a una distanza di mezzo chilometro dalla fabbrica e uccisero due operai del turno di notte di una fabbrica, situata a trecento metri dal luogo dell'esplosione: «Solo macerie, qualche troncone di muro e grumi di ferro contorto: ecco quello che restava di un'azienda modello».

Così commentò la visione mons. Aristide Pirovano, che si trovava a Milano proprio in quei giorni, per essere consacrato vescovo dal Cardinal Montini e che aveva scelto di avere come “padrino” della sua ordinazione proprio Marcello.

Mi è tornata in mente questa pagina dolorosa della vita del dottor Candia in questi giorni di ottobre: sono passati cinquantacinque anni da allora, ma il sogno di Marcello non fu e non è infranto. Mi è tornato in

«La prova che dobbiamo sopportare è molto severa, ma non è tale da piegare la nostra volontà di ripresa e già il lavoro è ricominciato, soprattutto per merito vostro, con serenità e sempre maggiore fiducia nell'avvenire»

mente lo stile del dottor Candia in quei tragici momenti, pensando alla difficile situazione economica attuale. Anche lui ne fece esperienza, inattesa. Ma reagì. Mons. Pirovano accorse subito sul luogo del disastro: Marcello gli andò incontro, lo abbracciò e disse: «Il Signore mi ha dato, il Signore mi ha tolto, sia benedetto il suo santo nome». Erano le parole di Giobbe, quando perse tutto, completamente tutto. Marcello – disse mons. Pirovano – gli apparve distrutto ma sereno: confortava gli operai sbigottiti e ripeteva loro: «Continueremo, continueremo». La lettera che scrisse un mese dopo ne è la prova. Volle conti-



Nelle foto di questa pagina: *La fabbrica di Marcello Candia nel giorno dello scoppio, nel 1955 (a sinistra); a destra: Il Consigliere don Ennio Apeciti durante la visita al villaggio "Bananera preta" nel nord-est del Brasile*



nuare, per amore loro. Anche questo disse in quelle drammatiche ore a mons. Pirovano che gli era vicino: «Vuol dire che il mio sogno di partire subito con lei per costruire un ospedale a Macapà non si può avverare, prima debbo ricostruire lo stabilimento e dare lavoro a tutti. Partirò quando il Signore vorrà».

Mi hanno sempre colpito queste sue parole: continuò a porre la sua vita e il suo "sogno" nelle mani di Dio; continuò ad avere fiducia in Lui; continuò a credere che l'importante è fare il bene a partire da chi il Signore ti pone vicino: è nel tuo prossimo che il Signore ti chiama.

Marcello non mise nel cassetto il suo "sogno", non si arrese, non rinunciò: «Tutti i giorni prego per la nostra missione di Macapà», scrisse a mons. Pirovano un anno dopo (18 dicembre 1956). E continuò: «Come Lei sa bene, in mezzo alle varie grane che si susseguono nelle mie giornate di lavoro, specialmente dopo il sinistro dello stabilimento, l'unico pensiero che mi dà forza e alimenta la mia speranza è di pensare a lei ed ai suoi Padri

della Missione. [...] Questo rappresenta per me il mio maggior desiderio, e spero prima di tutto che questa sia la volontà del Signore».

Ormai Macapà era la sua missione, si sentiva là, ma non voleva partire per alleviare le sofferenze là dimenticando quelle che c'erano qui, quelle dei suoi operai: «Penso che uno degli elementi per prepararsi ad una vita di carità, sia di accettare con semplicità e sincerità il volere del Signore. A questo proposito spesso ricordo la descrizione delle difficoltà che Lei ha incontrato lasciando la prima volta l'Italia, diretto a Rio, San Paolo e Macapà. Ed anche per

questo motivo che raccomando tanto a Lei e a padre Corneo un momento per me nella santa Messa, perché io abbia sempre a fare la volontà di Dio, felice se un giorno potrò raggiungervi».

Anche per questo mi piace Marcello Candia: desiderava la gioia, la felicità ed era convinto che il suo "sogno di gioia" si sarebbe realizzato domani, se avesse affondato nell'oggi il suo impegno, il suo servizio d'amore.

Ennio Apeciti
(consigliere della Fondazione)

Una serata per gli amici di Marcello

Mercoledì 26 gennaio,
ore 21

Teatro San Fedele
via Hoepli 4, Milano

proiezione di filmati e diapositive su Marcello Candia e sulle ultime realizzazioni della Fondazione; ingresso libero fino a esaurimento posti; prenotazioni presso la Fondazione Marcello Candia, allo 02.5463789



Lavori al Centro

Maria di Nazarè

A Porto Velho nel mese di novembre è terminata la ristrutturazione della scuola diocesana Maria di Nazarè che accoglie circa 800 alunni provenienti dalle aree più povere della periferia. Abbiamo accettato di finanziare il progetto rispondendo all'appello giuntoci dal Vescovo dom Moacyr Grechi, esempio luminoso di fede vissuta che durante tutto il suo episcopato ha lottato profondamente contro la corruzione e il traffico di droga, e ha incoraggiato iniziative a favore della salute e dell'educazione dei più bisognosi. Se le risorse che giungono dai benefattori saranno significative sarà possibile durante il 2011 ampliare tale intervento realizzando uno spazio sportivo coperto, indispensabile per proteggersi dalle violenti piogge e dal sole equatoriale. Riportiamo la relazione giunta dalla direttrice Ida Cristina Oliveira da Silva e dal vice direttore frate Luis José Gherhardt.

Il Centro Educativo Maria di Nazarè, fondato nel 1987, è sorto per servire soprattutto i bambini dei quartieri Nossa Senhora de Nazarè e Jardim Eldorado, sprovvisti di scuole. Inizialmente incominciammo con il pre-scuola e sino al quinto anno; dopo alcuni anni, con la costruzione di nuove aule, si è riusciti a offrire sezioni sino al nono anno.

Oggi la scuola serve circa 800

alunni, con classi dal primo al nono anno, dai 6 ai 15 anni di età. È una scuola cattolica, legata alla Diocesi di Porto Velho, ma accoglie anche bambini e giovani di altre religioni. Gli alunni provengono per la maggior parte da famiglie di livello socio-economico basso, con poca educazione formale, abi-

«I cambiamenti sono ben visibili [...]. Tutto ciò ci spinge a credere che buoni semi sono stati piantati e che per il futuro dei nostri ragazzi nasceranno e si realizzeranno grandi sogni, più speranze e più fede.»

tanti dei quartieri vicini in insediamenti irregolari molto poveri chiamati "invasioni". Una parte dei nostri bambini abita con i genitori, altri vivono con nonni, zii, fratelli più anziani, cugini, conoscenti. La diffusa destrutturazione delle famiglie incide molto sul rendimento scolastico e ciò avviene per diversi motivi; principalmente per separazione dei genitori, prigione per criminali, traffico di droga o abbandono dei figli. Per molti bambini e giovani la scuola è l'unico luogo dove riescono a incontrare un po' di pace e ad avere un pasto completo.

La scuola è di proprietà della Diocesi e funziona tramite una convenzione con il Governo



Qui sotto: una lezione di portoghese per gli alunni dell'ultimo anno in un'aula ristrutturata; nella foto piccola, il refettorio



A lato, il Salone coperto nel giorno dell'inaugurazione. Sul fondo si scorgono alcune aule.

dello Stato della Rondonia, che paga funzionari e professori. Il Direttore e il Vice-direttore sono indicati dal vescovo Dom Moacyr Grechi, il quale si prodiga in modo speciale per offrire a questa comunità una scuola orientata all'educazione integrale, attenta all'educazione dell'intelligenza, del corpo, del cuore e dell'anima per formare cittadini coscienti e capaci di essere protagonisti del loro futuro. Contrariamente, nelle scuole pubbliche, l'educazione lascia molto a desiderare e non dispone di risorse sufficienti. Di fronte a questa realtà di grande miseria, la nostra scuola è diventata un punto di riferimento molto importante per la vita e la formazione dei bambini e dei giovani che la frequentano. È

una scuola attenta alle capacità individuali, attenta alla formazione di *leaders*, offrendo una visione di vita cristiana e occasioni di dialogo. La nostra preoccupazione è anche rivolta agli spazi di ricreazione e tempo libero tramite lo sport, la cultura e la formazione spirituale. Tutte proposte che lo Stato non finanzia in quanto non vi sono investimenti per tali finalità. La scuola è l'unico posto dove vi è uno spazio – in verità un po' precario – chiamato “quadra de esporte” dove gli alunni rimangono dopo le lezioni sino a sera a giocare a pallavolo e a calcio; inoltre la scuola è luogo dove si promuovono eventi culturali e ricreativi per tutta la comunità. La ristrutturazione del Centro Educacional Maria de Nazarè ha

rianimato la comunità scolastica, offrendo la certezza che non vi sono ostacoli per l'Amore. L'amore ai bambini, ai giovani, ad ogni essere umano. La Fondazione Marcello Candia ci offre la certezza che ogni cosa e ogni persona possono essere migliori. E noi crediamo che ogni essere umano sia modificabile per il meglio. È meraviglioso vedere la soddisfazione dei bambini quando entrano in un'aula pulita, illuminata e sana per studiare, e dicono “viene persino voglia di togliersi i sandali per entrare”! Vedere gli spazi trasformarsi, sempre più belli, bagni non più marcescenti ma lucenti, con la possibilità di essere mantenuti puliti. Non avere più nella scuola fango nei giorni di pioggia, e tanta polvere nel periodo del grande caldo. I cambiamenti sono ben visibili e con gioia possiamo dire che appare chiaro il cambiamento personale e comportamentale. Si è verificata una riduzione del numero di aggressioni e di abbandoni scolastici. Tutto ciò ci spinge a credere che buoni semi siano stati piantati e che per il futuro dei nostri ragazzi nasceranno e si realizzeranno grandi sogni, più speranze e più fede.

La direttrice
 Ida Cristina
 Oliveira da Silva
 Il vice-direttore
 Fratel Luis
 Josè Gherhardt



Nella foto, la direttrice e il vicedirettore controllano la fine della costruzione del blocco dei servizi igienici

L'Ospedale continua a crescere

L'articolo riportato raccoglie brevemente le dichiarazioni più significative registrate durante l'incontro avvenuto nel mese di maggio, in occasione della visita della Fondazione Candia per controllare l'andamento dei lavori di ristrutturazione dell'Ospedale di Araripinha. È bello constatare che questo intervento della Fondazione non solo consente un funzionamento più efficiente dell'Ospedale a favore dei malati poveri, ma naturalmente anche anima profondamente tutti coloro che operano all'interno e all'esterno della struttura.

Araripinha è una cittadina che a prima vista potrebbe essere definita "sperduta" e per certi versi "abbandonata". Situata nell'aridissimo nord-est del Brasile, dista circa 700 Km dalla costa dove sorge Recife, la capitale dello Stato del Pernambuco. Da ormai quarant'anni, gli 80.000 abitanti di Araripinha e la popolazione dei paesi e delle campagne vicine hanno trovato nell'Ospedale dedicato alla Maternità di Santa Maria,

gestito dall'Istituto Sociale delle Mediatrici di Pace, un luogo di accoglienza, di sostegno e di cura.

Quando il complesso, tra molte difficoltà, venne fondato da Mons. Campelo de Aragao, Vescovo della diocesi di Petrolina circa 100 anni fa, l'intento fu proprio quello di poter servire il popolo che per la maggior parte si trova in situazione di povertà e spesso vive nella trascuratezza. Dal 1998 la Fondazione Candia è entrata in contatto con questa realtà e per alcuni anni si è limitata ad inviare piccoli contributi per far fronte ad alcune emergenze specifiche con l'intento di non far morire questa struttura e di capire se e come l'Ospedale si prodigava nei confronti della popolazione.

Quando, attraverso alcuni osservatori, si è avuta la certezza che l'Ospedale era effettivamente organizzato e preoccupato di far fronte alle malattie dei poveri, la Fondazione Candia ha deciso di intraprendere un cammino molto più arduo: ristrutturare l'Ospedale che ormai stava cadendo a pezzi. Anno dopo anno, a partire dal 2007 si sta affrontando, reparto dopo reparto, la completa ristrutturazione ed ampliamento dell'Ospedale. Durante l'ultima visita nello scorso novembre 2009 si è svolto un importante meeting tra i Consiglieri della Fondazione Candia e tre personaggi molto



Nella foto di sfondo: L'ospedale ristrutturato; nella foto a destra, il giorno dell'inaugurazione



attivi, a diverso titolo nell'Ospedale, e ne è emersa una visione di speranza, pur nelle difficoltà.

In primo luogo abbiamo raccolto la testimonianza di Madre Gilvania, Superiora Generale delle Sorelle Mediatrici per la pace, che presso l'ospedale hanno la loro comunità. Suor Gilvania spiega come "tramite la Fondazione Candia sia stato possibile ampliare la zona maternità offrendo un trattamento più umano a più di 180 donne in media al mese in attesa di parto, e ingrandire il blocco Chirurgico. Ora la ristrutturazione della parte più antica del complesso, l'Infermeria, riuscirà forse a garantire una maggiore possibilità di accoglienza nell'Ospedale e un miglior trattamento a chi è nel bisogno".

Il secondo partecipante all'incontro è Alessandra Arraes Lage, medico e direttrice clinica dell'Ospedale. La sua voce è sciolta e quasi commossa quando parla dell'Ospedale così caro a tutti i cittadini araripinensi. Alessandra dice chiaramente che "ci sentiamo orgogliosi per la qualità di ciò che nell'Ospedale viene fatto. Pur in una zona remota, siamo all'avanguardia in molti reparti

e non facciamo mai mancare la carità cristiana e lo spirito di accoglienza quando intraprendiamo ogni azione. Tutto ciò, è

«Date ai poveri il meglio che potete, perché ciascuno di loro, almeno nella sofferenza, possa essere accolto come un ricco in un luogo curato, pulito ed efficiente»

ovvio, senza gli amici della Fondazione sarebbe stato impossibile perché l'Ospedale aveva i soldi per mantenere appena le sue attività ma di certo non per fare grandi opere di ristrutturazione, assolutamente necessarie".

Prende poi la parola Eugenio Nascimento de Souza, un Agente comunitario della salute della città di Araripinha. Con grande semplicità ed altrettanta chiarezza ci spiega le difficoltà economiche che l'Ospedale da sempre affronta. Due sono le cause: da un lato "i governanti ed il sistema sanitario non danno l'appoggio necessario affinché si possano migliorare le condizioni del servizio, in particolare per i casi più complessi, e il denaro che proviene dal servizio sanitario

nazionale è sempre molto limitato" e dall'altro "l'Ospedale è concepito come completamente filantropico, cioè non ha reparti per solventi che, come avviene negli ospedali privati, pagano le prestazioni sanitarie facendo quindi affluire soldi per aiutare a mantenere tutta la struttura. Insomma questo è luogo solo per i poveri anche perché la zona è abitata solo da poveri". Anche Eugenio, tuttavia, conferma che "l'Ospedale è sempre riuscito a far fronte alle spese di funzionamento, ma non avrebbe mai potuto sostenere spese di ristrutturazione ed ampliamento".

La ristrutturazione e l'ampliamento sono ormai a buon punto. Là dove vi era un luogo ormai fatiscente, ora sta sorgendo una struttura curata, pulita ed estremamente funzionale. Il tutto, ovviamente, nel solco di Marcello Candia, che ammoniva sempre i suoi collaboratori operosi negli ospedali dicendo: "date ai poveri il meglio che potete, perché ciascuno di loro, almeno nella sofferenza, possa essere accolto come un ricco in un luogo curato, pulito ed efficiente".

A cura di Martino Liva

Un sogno che diventa realtà

Riportiamo la bella testimonianza di Suor Lazara, strepitosa animatrice e instancabile trascinatrice di tutti coloro che casualmente incrociano la sua vita.

Anche noi, rimasti affascinati da tanta determinazione per affrontare il problema delle ragazze abbandonate abbiamo accettato di realizzare questo splendido Centro che sicuramente rappresenterà non solo porto sicuro per le ragazze alla deriva, ma anche prevenzione per tutte coloro considerate "ragazze a rischio".

Santana

Nel maggio 2007 Marco Liva e Mario Conti, in rappresentanza della Fondazione Dr. Marcello Candia, in visita in Brasile, concedono a noi Discepoli di Gesù Eucaristico alcune ore, inserite millimetricamente tra i loro molteplici impegni, tutti precedentemente programmati. In quell'incontro quasi casuale Dio cominciava a scrivere un nuovo capitolo della nostra storia. Per molti potrebbe significare coincidenza, ma per noi che crediamo significa Provvidenza. Marco e Mario dovevano visitare una Congregazione religiosa di Suore nella Città di Uberaba, in Minas Gerais per studiare un progetto di solidarietà per giovani e dovevano andare poi a Belo

Horizonte per prendere un aereo diretto verso altre destinazioni. Per questo trasferimento occorreva mezza giornata. Noi avevamo una casa che ospitava ragazze e adolescenti in condizioni di rischio e attraverso una suora italiana fu chiesto aiuto per ristrutturare la lavanderia. Questa nostra Casa si trova a Campos Altos che si trova esattamente a metà strada fra Uberaba e Belo Horizonte. Marco e Mario si resero disponibili a visitare questa casa se qualcuno si fosse impegnato a prenderli in Uberaba di mattina presto e a portarli poi a Belo Horizonte in tempo per prendere l'aereo.

Come combinato, alle 6 stavamo alla porta della casa delle Suore che li avevano ospitati.

E cominciammo a percorrere i primi dei 600 Km.

Mi incantava l'entusiasmo con cui Marco parlava di Marcello Candia, come lo aveva conosciuto e come era veramente innamorato di tale causa. Anch'io avevo idealmente conosciuto Marcello Candia quando ero ancora novizia leggendo il libro "Da ricco che era..." e mi ero innamorata del suo modo libero di essere: per lui esistevano solamente Dio e i poveri.

Parlammo anche del fondatore della mia Congregazione: Mons. Raffaello Delle Nocche, che parimenti era un innamorato di Dio e dei poveri.

Arrivammo a Campos Altos dove una nostra comunità curava e ospitava quasi 70 ragazze e adolescenti, oltre a una creche con molti bambini. Si vivevano momenti di grandi difficoltà. Quell'opera fu guardata con occhi e cuore commossi, ma non era per quell'opera che ci eravamo incontrati: Dio aveva un altro progetto.

Pranzammo e proseguimmo per Belo Horizonte e parlando a un certo punto dissi a Marco e al suo Consigliere che avevamo ricevuto una proposta dal Vescovo dell'Amapà per lavorare in quella diocesi molto povera. Immediatamente intervenne Marco dicendo che la Fondazione avrebbe potuto deci-



Nella foto: Suor Lazara con alcune ragazze ospitate nella casa.

dere di aiutare se la cosa fosse andata in porto, dato che in quella zona il problema delle ragazze sulla strada è enorme. È così infatti che la Fondazione continua l'opera di Marcello Candia: quando ci sono una Congregazione o un'Associazione che decidono di affrontare una miseria e danno la disponibilità a dar vita a una Comunità in loco per portare avanti il lavoro, la Fondazione Candia valuta la possibilità di finanziare l'opera.

Così cominciò a realizzarsi il sogno del cuore di Dio per quelle ragazze dell'Amapà.

Dopo qualche mese noi suore andammo a Macapà per scegliere fra le città proposte dal Vescovo quella che più era adatta per l'opera che doveva nascere.

La scelta cadde su Santana, una città portuale dove l'indice della prostituzione di minori e il traffico di droga sono molto grandi. Ottenemmo gratuitamente il terreno dalla Prefettura e il 26 novembre del 2008 si metteva la pietra fondamentale dell'opera nascente. Poco a poco tutto sta crescendo e in maggio di quest'anno sono stati benedetti la prima casa delle ragazze, la casa delle Suore, l'amministrazione e il muro perimetrale. Il 21 novembre 2010 con grande gioia è

avvenuta l'inaugurazione del centro professionalizzante che darà, sia alle giovani internate che ad altre esterne, la possibilità di guadagnarsi con dignità la vita imparando una professione. Questa è solo la prima parte, la prima tappa; il sogno è grande com'è grande il cuore di Dio, ed è possibile perché grande è la generosità di coloro che,

«Questa è solo la prima parte, la prima tappa; il sogno è grande com'è grande il cuore di Dio, ed è possibile perché grande è la generosità di quelli e quelle che, conoscendo la storia di Marcello Candia, non possono non innamorarsi di tanto grande ideale e collaborare.»

conoscendo la storia di Marcello Candia, non possono non innamorarsi di un ideale tanto grande.

Marco a volte mi dice: "Sr. Lazara, andiamo piano perché dobbiamo aspettare le donazioni" e io sempre rispondo: "Marco non ti preoccupare perché questa è opera di Dio".

Mi piacerebbe dare a ogni membro del Consiglio della Fondazione il mio abbraccio di gratitudine, ma soprattutto darlo a tutti i benefattori capaci di piccoli o grandi sacrifici per aiutare quelli che non conoscono e dai quali non sono conosciuti. Hanno veramente trasformato in realtà la Parola di Gesù che dice "Ebbi fame e mi deste da mangiare, ebbi sete e mi deste da bere, non trovai alloggio e mi deste un tetto, senza amore e mi accoglieste".

A tutti il mio grazie, unito a quello delle mie consorelle e delle ragazze che già sono state accolte nell'opera "Associação dr. Marcello Candia" e sono proiettate in un futuro migliore.

Sr. Lazara



Nella foto di sfondo:
La prima casa di accoglienza
e il centro professionale
nel giorno dell'inaugurazione

Aurora equatoriale

Presso le Suore Carmelitane di Macapà, da tanti anni impegnate ad alleviare le pene dei malati poveri e soprattutto dei malati di lebbra, aiutandoli con farmaci, cure, alimentazione e varie altre necessità, è nato un nuovo progetto. Le Suore si sono rese conto che pur continuando ad assistere i malati più bisognosi occorresse anche attivarsi a favore dei ragazzi in difficoltà e delle loro famiglie: è nato quindi il progetto "Aurora Equatoriale". Ecco qui di seguito un breve scritto della responsabile del progetto Suor M. Elena.

Macapà

In questi ultimi due anni, le suore Carmelitane di Macapà hanno capito la necessità di dare il via ad un nuovo progetto in grado di migliorare il servizio sociale alla popolazione di questa città.

Dalla morte di Marcello Candia il servizio ai malati di lebbra è cresciuto insieme all'attenzione ai malati invalidi poveri che vivono alla periferia di Macapà. Abbiamo capito però che si stava alimentando sempre di più una forma di assistenzialismo, allontanandoci da una vera azione di promozione umana. A seguito di questa constata-

zione sono sorte valutazioni sui fatti, e ci siamo poste dei dubbi e il desiderio di fare anche qualcosa di più educativo per promuovere la persona umana nella sua dignità e per

«Il progetto "Aurora Equatoriale" è nato per contribuire alla formazione integrale delle persone, mettendo in atto un processo di maturazione e formazione per una vera cittadinanza da persona viva e attiva, attraverso una proposta educativa efficace»

la sua crescita sotto ogni aspetto. Insieme ad alcune persone professionali volontarie, abbiamo creato uno spazio per gli adolescenti e per le loro famiglie. È nato il progetto Aurora Equatoriale: "Aurora" significa nuovo mattino con nuove opportunità di vita nuova; è una luce sottile che si espande sino al suo massimo splendore. "Equatoriale" per il chiaro riferimento al contesto geografico della città di Macapà che è attraversata dall'Equatore. Con il contributo della Fondazione Candia è stato possibile ristrutturare gli ambienti



Nella foto di sfondo: alcuni ragazzi che partecipano al progetto "Aurora Equatoriale".

che precedentemente erano utilizzati per immagazzinare viveri, vestiti, farmaci e materiale da costruzione per i quali si è trovato un altro luogo. Gli ambienti ora ampliati e riorganizzati vivono grazie alla presenza di tantissime persone che trovano nel Centro una loro seconda casa, che il più delle volte rappresenta la prima, dato che le persone accolte vivono in vere e proprie baracche.

Ogni uomo porta in sé una luce originale, che lo rende protagonista della propria storia e parimenti costruttore di una società più umana e fraterna. Le strutture sociali ingiuste non sempre favoriscono lo sviluppo della persona nella sua pienezza, lasciandola ai margini della società e in una situazione di prostrazione. Così il progetto "Aurora Equatoriale" è nato per contribuire alla formazione integrale di queste persone considerando gli aspetti psicologico, affettivo, professionale, culturale e sociale, mettendo in atto un processo di maturazione e formazione per una vera cittadinanza da persona viva e attiva, attraverso una proposta educativa efficace. Da un lato emancipare l'adolescente coinvolto

nel percorso educativo e dall'altro coinvolgerlo nell'etica democratica, di equità, nel bene comune, nella convivenza pacifica con tutti gli esseri viventi.

Così a partire da una ricerca socio-economica realizzata a Macapà presso tutte le famiglie assistite e presso altre indicate dagli Agenti di Pastorale abitanti a Macapà e periferia e riconosciute come bisognose di assistenza speciale, abbiamo fatto un'analisi sociale, i cui risultati indicavano quale tipo di azione intraprendere. La base iniziale di tutto il lavoro è di tipo pedagogico, ma è rivolta anche a salute, alimentazione, sport, ricreazione, artigianato e altre attività, senza perdere di vista gli obiettivi principali, che sono il rispetto, il servizio, l'amore e la carità.

Le collaborazioni sono iniziate a partire dalla adesione di volontari, persone impegnate al benessere dei nostri fratelli, che hanno messo a disposizione la loro professionalità e tempo prezioso per costituire una squadra di lavoro. Nel campo istituzionale il Progetto



ha già una convenzione con la Facoltà SEAMA e stiamo concretizzando nuove convenzioni con lo Stato e i privati.

Il "Progetto Aurora Equatoriale" si avvale pure del riconoscimento entusiastico di molti abitanti della nostra città di Macapà e molte collaborazioni vengono offerte giorno dopo giorno; segni della riconoscenza a Dio per questa sua piccola opera alla quale ci chiama a collaborare.

*Suor Maria Elena
Superiora del Carmelo di
Macapà
Responsabile del progetto
Aurora Equatoriale*



“Un abbraccio, e sono subito una di loro”

Riportiamo la fresca e sincera testimonianza di Federica che ha scelto di fare una esperienza missionaria in un asilo e in una casa per bambini handicappati a Santana. Federica si stupisce di aver incontrato ovunque una grande fede sana, libera, palpabile nella quotidianità che dà la carica per affrontare tutto quanto capita. È la stessa fede di Marcello, delle Suore e di tutti i Missionari religiosi e laici che hanno aderito totalmente al Vangelo trasformando la loro vita.

Continente, nazione, regione, città, quartiere... Santana-Marabaixo! È qui che ho scelto di trascorrere trenta giorni della mia estate, nella creche portata avanti con tanta dedizione e soprattutto tanto amore da suor Carmelisa e suor Nilma. Un mese di scoperte, conoscenze ed avventure.

È iniziato tutto nel mese di febbraio quando ho preso la decisione di dedicare la mia estate ad un'esperienza di volontariato in una missione e per una serie di coincidenze sono venuta a conoscenza della Fondazione Marcello Candia e delle sue opere in Brasile. Prima di andare a Macapà sapevo ben poco di questa città, solo che si trovasse nel Nord del

Brasile, alla foce del Rio delle Amazzoni e che proprio da qui fosse partita l'opera di Marcello Candia. Uomo molto importante per la popolazione locale, tanto che gli è stata dedicata

«Nonostante tutte le difficoltà che implica vivere in città povere come Macapà, mi stupisco ancora adesso nell'aver percepito una fede forte, sana e libera in tutte le persone che ho conosciuto, una fede palpabile nella quotidianità, che si trasforma in un motore e dà la carica per affrontare tutto»

anche una via, nel centro della città.

E adesso eccomi qua, ad avere la fortuna e il privilegio di poter raccontare almeno in parte, perché non è facile come potrebbe sembrare, la mia fantastica esperienza.

Sono rimasta un mese nella creche “Carmela Bonassi”, asilo realizzato dalla Fondazione Candia, che accoglie bimbi dai 2 ai 6 anni di famiglie disagiate i cui genitori, occupati tutto il giorno con lavoretti per cercare di mandare avanti la famiglia, non riescono ad occuparsi dei loro figli, così destinati ad una vita di strada. Il mio compito





A lato: Suor Carmelisa, responsabile delle 5 creche di Macapà con alcuni bambini al Marabaixo.

tutti felici tornavano ai loro giochi o lavori.

Oltre ai miei compiti all'asilo, qualche volta sono andata a Santana alla *Casa de Hospotalidade*, che ospita un centinaio di persone tra handicappati e bambini abbandonati o maltrattati e che vengono affidati dal tribunale a questa struttura. Qui più che in altri posti erano felici di avermi tra di loro; una bimba di tre anni in una delle mie visite, abbracciandomi, mi ha detto: "Vorrei vivere con te...". La giornata qui era più stancante che all'asilo ma senza dubbio era ricompensata a fine giornata.

Un giorno ho accompagnato una delle suore a fare visita alle famiglie più povere della zona portando loro un po' di pasta, del cioccolato in polvere e dei crackers. È stata una bella esperienza, ho visto da vicino le condizioni in cui molte famiglie si trovano a vivere: case piccolissime di legno o di mattoni poco intonacati, in cui ci sono un letto, una cucina, un armadietto con un po' di cibo e uno con i vestiti, tutto nella stessa stanza. Di notte vengono poi montate delle amache per gli altri componenti della famiglia. E così in queste "case", se così si possono chiamare, che in pratica sono dei monolocali, vivono anche cinque o sei persone insieme.

Nonostante tutte le difficoltà che implica vivere in città pove-

re come Macapà, mi stupisco ancora adesso nell'aver percepito una fede forte, sana e libera in tutte le persone che ho conosciuto, una fede palpabile nella quotidianità, una fede che si trasforma in un motore e dà la carica per affrontare tutto! Questo grazie anche e soprattutto alle splendide e coraggiosissime suore che hanno deciso di vivere lì, in mezzo alla gente, in missione. Ed anche ai preti che contribuiscono a portare avanti la comunità.

La mia esperienza in Brasile è durata un mese esatto, le emozioni sono state davvero tante. Quando sono salita sull'aereo per il ritorno ripensando a quanto vissuto mi è sembrato che il tempo trascorso fosse stato molto di più. A dividermi da quello stato ci sono quasi due giorni di viaggio a causa delle lunghissime attese negli scali aeroportuali. Spero di poter vivere un'altra esperienza come questa e so che Macapà rimarrà sempre nel mio cuore. Grazie Fondazione! Grazie Marcello Candia!

Federica Sibilla

all'asilo era quello di aiutare le maestre con i più piccoli, che avevano bisogno di più attenzioni, soprattutto nell'ora della doccia e del pranzo. Ma non sono mancate le occasioni di trascorrere tempo anche con i bimbi un po' più grandicelli. Sono bambini belli, vivaci, intelligenti e affettuosi: ogni volta che arrivavo alla creche ne avevo due in braccio e non so quanti intorno, tutti pronti a sorridere ed a chiamarmi *Tia!* (zia). E così mi sentivo subito amica, cugina, sorella, tutte queste cose assieme: mi sentivo insomma "*Bem vinda*" (ben venuta) e non volevo che la giornata finisse e la sera non vedevo l'ora che iniziasse un nuovo giorno. Ero poi quella con la macchina fotografica, ogni volta che passavo ero assalita da bambini che mi chiedevano di essere fotografati e poi



Fondazione Dr. Marcello Candia

Onlus



La Fondazione è la concreta conseguenza dello slancio missionario di Marcello Candia. Da lui voluta ed entrata in attività alla sua morte, si prefigge di dare continuità alle opere da lui iniziate e di svilupparne altre sollecitate da esigenze contingenti.

Prevalentemente promuove iniziative a favore dei lebbrosi, dei bambini, degli ammalati e dei poveri del Brasile con particolare riferimento alla Regione Amazzonica e a quelle del Nord-Est, considerate le più povere del Paese.

I fondi raccolti vengono destinati alle diverse iniziative e trasmessi direttamente ai responsabili di ogni singola opera.

La Fondazione, attraverso la **Lettera agli amici di Marcello Candia**, dà informazioni in merito ai progetti intrapresi ed annualmente, nella rivista di giugno, pubblica il bilancio per render nota a tutti la destinazione dei fondi.

La Fondazione Marcello Candia si basa sul volontariato dei Consiglieri e di alcuni amici presenti in diverse città italiane; in Brasile opera attraverso religiosi e laici e ogni sei mesi i Consiglieri là si recano per il

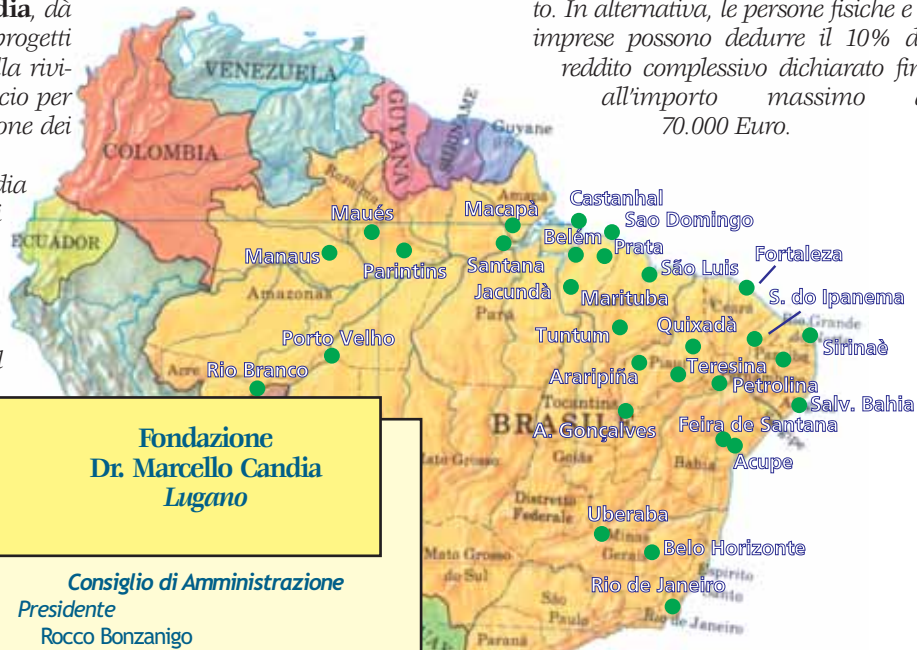
controllo delle attività e lo sviluppo delle nuove iniziative.

La Fondazione è persona giuridica con decreto del Presidente della Repubblica n. 1060 dell'1.12.83 e può essere destinataria di donazioni e legati testamentari; può essere indicata anche come erede a titolo universale e verificandosi una delle predette ipotesi, gli atti sono esenti da ogni imposta. A norma del decreto legislativo n. 460 del 4.12.1997 e successive modifiche la Fondazione Dottor Marcello Candia possiede

i requisiti per fruire della disciplina tributaria ivi prevista a favore delle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS).

Fra le agevolazioni previste dalla vigente normativa sono comprese le erogazioni liberali da persone fisiche e giuridiche, nei limiti e con le modalità di cui al D.P.R. n. 917 del 22/12/1986 e al D.L. 35/2005.

In particolare, le persone fisiche possono detrarre dall'imposta lorda un ammontare pari al 19% delle "erogazioni liberali in denaro, per importo non superiore ai 2.065,83 Euro", mentre le aziende e gli imprenditori commerciali possono dedurre dal reddito d'impresa le erogazioni liberali in denaro per un importo non superiore a 2.065,83 Euro o al 2% del reddito d'impresa dichiarato. In alternativa, le persone fisiche e le imprese possono dedurre il 10% del reddito complessivo dichiarato fino all'importo massimo di 70.000 Euro.



**Fondazione
Dr. Marcello Candia - ONLUS
Milano**
C.F. 97018780151

**Fondazione
Dr. Marcello Candia
Lugano**

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Gianmarco Liva
Vice Presidente
Giuseppe Corbetta
Consiglieri
Ennio Apeciti
Francesco Baxio
Mario Conti
Emilio Cocchi
Ernesto Preziosi
Collegio dei revisori
Luigi Capé
Giovanni Cucchiani
Gianluca Lazzati

Indirizzo

Via Colletta, 21 - 20135 Milano
Tel. 02.54.63.789

c/c Bancari:

Credito Artigiano n. 35475
IBAN: IT 87 20351201601000000035475
Banca Pop. di Sondrio n. 530705
IBAN: IT 91 203512016010000000530705

c/c Postale: 30305205 intestato a:
Fondazione Dr. Marcello Candia ONLUS

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Rocco Bonzanigo
Vice Presidente
Giuseppe Corbetta
Consiglieri
Antonella Focaracci
Verena Lardi
Gianmarco Liva
Giorgio Campoleoni

Indirizzo

Via Pioda, 5 - 6901 Lugano
c/o Studio Bolla Bonzanigo

c/c bancari:

UBS Lugano: Q5-765603
CLARIDEN LEU S.A.: 0077/172762/7

c/c Postale: 69-9679-4 (Poste Svizzere)



Ci trovate anche
all'indirizzo Internet
www.fondazionecondia.org



Nello spirito di *Marcello Candia*

Candia

Marcello Candia, industriale milanese, dopo aver sostenuto opere a carattere sociale, caritativo ed educativo in Italia, nel 1965 vende la sua azienda e va a vivere



tra i poveri dell'Amazzonia brasiliana. Costruisce a Macapà un ospedale di 150 posti letto.

Negli anni successivi si dedica ad altre

opere in Brasile e sostiene anche iniziative già esistenti: assistenza ai lebbrosi, case per handicappati, centri di accoglienza per bambini abbandonati, ambulatori, scuole e centri sociali.

Nella sua lungimiranza, prima della scomparsa, ha costituito la Fondazione che porta il suo nome, con il compito di continuare la sua azione di solidarietà.

